

# Attenzione, attenzione! È il comandante che vi parla...



Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia

III ciclo

Sebastiano Mazzola, Virgilio Sciolli

Partendo da definizioni o da fonti primarie diverse, gli allievi di quarta media sono chiamati a comprendere che cosa sia la propaganda, capendone la forza, il funzionamento e il ruolo che essa ha giocato nel manipolare le masse nel Novecento.

## Articolazione operativa

Si può fabbricare il consenso? Alla fine del XIX secolo, con la nascita della società di massa e l'allargamento della base politica, nascono di pari passo la psicologia delle folle e la scienza delle pubbliche relazioni. Le parole e il loro suono, le immagini, fisse o in movimento, possono influire sulle persone in maniera determinante, figurarsi se queste sono trasmesse di continuo attraverso la carta stampata, la radio o la televisione ieri, internet oggi. Il percorso didattico mira dunque all'analisi critica di fonti primarie diverse che si riferiscono alla propaganda in Svizzera e all'estero, in momenti storici differenti del Novecento. Tra queste ve ne sono alcune dedicate ai più piccoli, come *ABC for Baby Patriots* (1899), *Non fidarti di una volpe in una verde pianura, non fidarti nemmeno di un ebreo quando giura* (1936) o *Donald Duck, Der Fuehrer's Face* (1943), altre ancora ideate per un pubblico più vasto, come *The War of the Worlds* (1953) o *Them* (1954). A queste fonti si aggiungono quelle prodotte dallo Stato stesso, come i manifesti della Grande Guerra, oppure quelle apparse per manifestare contro di esso, come le *affiche* dell'Atelier populaire. I poster sugli stranieri in Svizzera, la campagna di prevenzione al consumo di alcol di Gorbaciov e i graffiti di Banksy sono altri spunti di riflessione sul potere della parola e dell'immagine, sul valore dell'informazione e su una delle minacce più gravi che attanaglia le democrazie moderne: le *fake news*.

## Traguardi di apprendimento

In progressiva autonomia, costruire uno sguardo critico sulle problematiche attuali in funzione delle conoscenze e dei valori. (*PdS ECCD, p.14*). L'allievo dovrà essere in grado di riconoscere alcune tecniche di propaganda e, con l'aiuto del docente, di collegare i problemi delle democrazie contemporanee al loro contesto storico, politico, economico, sociale e culturale.

**Competenza trasversale focus:** Comunicazione. **Contesto di formazione generale focus:** Tecnologie e media.

## Situazione problema

Sapete che cosa è la propaganda? Siete sicuri di non esserne delle vittime? Gli allievi sono messi nella condizione di doversi confrontare con delle informazioni e delle idee che hanno lo scopo di indurli a credere a qualche cosa, ad assumere un atteggiamento o a compiere un'azione della quale beneficiano coloro che conducono la macchina della propaganda.

## Quadro organizzativo

**Durata:** 6-8 ore.

**Spazi e materiali:** nessuna esigenza particolare, ma è utile la presenza di un *beamer* in aula.

## Valutazione

Le diverse attività del percorso didattico si prestano ad una valutazione diagnostica (che cosa penso sia la propaganda), formativa (tramite l'analisi e l'interpretazione di varie fonti primarie), sommativa (tramite prove autentiche in forma di nuove fonti da analizzare) o orientativa, a seconda delle esigenze del docente.

Le dieci attività possono essere affrontate singolarmente, a coppie o a gruppi. Possono essere richieste agli allievi anche un'autovalutazione o una valutazione tra pari.



## Narrazione dell'esperienza

Le attività proposte sono molte: il docente ne deve scegliere alcune e dedicarsi a quelle, accompagnando l'allievo in un percorso che parta dai mezzi che hanno avuto lo scopo di manipolare le menti per arrivare a ciò che ha messo la democrazia in crisi, attualizzando il tutto agli eventi e ai temi cruciali del XX secolo, ma anche ad argomenti più vicini al vissuto degli stessi allievi, come l'emergenza legata alle *fake news*, che, in un mondo interconnesso, viaggiano velocemente influenzando le opinioni e i modi d'agire delle persone.

Durante l'anno, l'argomento è da riprendere più volte: le attività proposte ricoprono tutti i decenni del Novecento e affrontano sostanzialmente la propaganda politica. Gli allievi sono introdotti al tema attraverso un dipinto di Magritte: *La Trahison des images* (1928), stimolo iniziale che può aiutare a capire la forza delle immagini e delle parole. *ABC for Baby Patriots* (1899) di Mary Frances Ames riprende alcuni concetti studiati in terza media, base delle dispute che portarono alla Grande Guerra, come l'imperialismo, il nazionalismo e la corsa agli armamenti. I manifesti e i francobolli prodotti durante la Prima Guerra mondiale dai Paesi coinvolti e neutrali, lanciano messaggi più o meno espliciti su come deve comportarsi la popolazione, come la richiesta di arruolamento, di denaro o d'unità d'intenti. *Non fidarti di una volpe in una verde pianura, non fidarti nemmeno di un ebreo quando giura* (1936) di Elvira Bauer potrebbe invece essere l'occasione, durante la Giornata della Memoria, per affrontare la stigmatizzazione e la denigrazione di una parte della popolazione che diviene capro espiatorio. *Donald Duck, Der Fuehrer's Face* (1943) di Jack Kinney e la *street art* di Banksy sono utilizzati per verificare gli apprendimenti e lanciare un momento di riflessione comune e conclusivo sul tema, riprendendo le citazioni, date alla fine di ogni attività, di Gustave Le Bon, Walter Lippmann, Edward L. Bernays, Adolf Hitler, Eric Hoffer o Herbert Marcuse.

Se la propaganda è da intendere come l'attività di disseminazione di idee e informazioni con lo scopo di indurre a specifici atteggiamenti e azioni, è altresì necessario sottolineare il fatto che essa è il conscio, metodico e pianificato utilizzo di tecniche di persuasione per raggiungere specifici obiettivi atti a beneficiare coloro che organizzano il processo di costruzione del consenso.

Ecco perché è essenziale avere qualche conoscenza di alcune tra le seguenti tecniche di produzione della propaganda:

- ricorso alla paura;
- ricorso all'autorità o al leader;
- effetto gregge;
- ottenimento di un atteggiamento di disapprovazione;
- banalità scintillanti;
- razionalizzazione;
- vaghezza intenzionale;
- transfer di qualità positive o negative;
- ipersemplicizzazione;
- uomo comune;
- testimonianza;
- stereotipizzazione o etichettatura;
- individuazione del capro espiatorio;
- parole virtuose;
- slogan;
- *conventio ad tacendum*.

Condensando eventi e temi cruciali di questi primi decenni del XXI secolo e cercando di capire il ruolo dei media nella formazione dell'opinione pubblica tra comunicazione e propaganda, una possibile conclusione del percorso – che potrebbe diventare un'ipotetica giornata progetto di sede di Educazione alla cittadinanza – potrebbe essere dedicata all'11 settembre 2001, data che non segna solo il più grande attacco interno nella storia degli Stati Uniti, ma l'inizio di una sorveglianza elettronica di massa su scala mondiale da parte del governo statunitense. Attraverso la lettura di alcuni articoli apparsi sui nostri quotidiani e degli estratti di *Verrax*, fumetto scritto da Pretap Chatterjee e disegnato da Khalil (2017), sarebbe interessante affrontare con gli allievi come il governo americano abbia seguito e segua movimenti e interazioni di individui e di Paesi, come sia in grado di localizzare le persone, di installare software che permettono di ascoltare le telefonate o analizzare le mail a nostra insaputa. Tutto ciò è stato svelato grazie al coraggio dei giornalisti e delle persone che hanno deciso di rivelare ciò che non dobbiamo sapere, da Edward Snowden a Julian Assange. Infine, un altro spunto di riflessione e di approfondimento potrebbe essere la visione *The Circle* (2017), un film di James Ponsoldt che narra la deriva totalitaria di una società sempre connessa, ma che affronta le questioni più attuali della nostra epoca: quanto può essere pericolosa la tecnologia digitale? Fino a che punto le informazioni possono essere condivise?

